Mercoledì 28 Dicembre 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 308.

Associazioni: In Udine, domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

I DUE FRIULANI CONSIGLIERI DI STATO.

Col primo giorno del prossimo gennajo l'udinese comm. Bonaldo Stringher a ad occupare il suo seggio al Consiglio di Stato. E questa nomina è premio di utili servigj in alto ufficio al Ministero del Tesoro, in missioni di fiducia all'estero, e come riconoscimento di ingegno perspicace e di amplia dottrina nelle discipline economiche-finanziarie.

Chi scrive, ha seguito Bonaldo Stringher nella sua ammirabile costante operosità, dai banchi dell'Istituto tecnico di Udine alla Scuola superiore commerciale di Venezia, alla Sezione di Statistica presso il Ministero di agricoltura, e poi a quello del Tesoro, mentre d'anno in anno raccoglieva maggiori lodi e compensi. Ed è poi noto che, oltre attendere all'ufficio pubblico, lo Stringher con molti lavori editi in Riviste e Giornali autorevoli tenesse dietro al movimento scientifico. Cosichè nessuna meraviglia se Bonaldo Stringher, ammesso alla libera docenza, fra altri titoli onorifici abbia quello di Professore dell'Università di Roma. E, fra tutti, questo egli prodilige, perchè unicamente dovuto all'ingegno suo ed lavoro pertinace.

Quindi sotto ottimi auspici il comm. Stringher divenne oggi Consigliere di Stato, accolto con plauso dai nuovi Colleghi, tutti per inclite benemerenze saliti in fama. Tra i quali un altro Friulano, Pietro Ellero, che alla cattedra e ad Opere insigni di Diritto e di Filosofia sociale dovette il seggio.

Le funzioni di Consigliere di Stato sono di tanta importanza nel reggimento costituzionale, da aprire la via ad ogni maggior elevazione gerarchica. Intanto, dopo cinque anni di quelle funzioni, un Consigliere di Stato può essere nominato Senatore; e non di rado nel Consiglio di Stato si preparano i futuri Ministri.

Che se Pietro Ellero rifulge ne' suoi scritti come iniziatore ardito di riforme sociali e politiche, cui il Governo e la Nazione vennero e vengono tratte per lo sviluppo delle idee e de' pubblici bisogni; nel comm. Stringher abbiamo il funzionario rigido dagli studi positivi e dai metodi corretti. Ignoriamo se l'Ellero, dopo tristi esperienze, abbia oggi nulla da mutare nelle teorie già professate; ma, riguardo lo Stringher, possiamo affermare che la sodezza della sua dottrina e la pratica de' negozi economici-finanziari non vanno soggette a pentimento.

Noi avendo ricordato, giorni addietro, i Senatori e Deputati che ci appartengono, dovevamo pur compiacerci di avere, non più uno solo, ma due concittadini del Friuli al Consiglio di Stato. Difatti, nemmeno tra i Prefetti ebbimo mai a vedere taluni de' nostri; anzi, al presente, ne abbiamo uno solo, cioè il cav. Lorenzo Fabris; mentre Friulani ne contiamo nell'Esercito saliti ad alti gradi, ed uno, il comm. Tami, tiene posto distintissimo al Ministero di Grazia e Giustizia, anzi è Direttore generale dei Culti.

Ed anche questi abbiamo voluto ricordare, perchè a noi piace che il Friuli senta orgoglio de' migliori suoi figli, e perchè non si attribuisca ad adulazione quanto abbiamo scritto a proposito de' due Friulani Consiglieri di Stato.

Massaua 27. Secondo le ultime notizie, qui giunte dall'altipiano, ras Mangascià si trova nell'Agamè con pochi soldati. Ras Makonnen è giunto a Makallè, donde scrisse a Martini una lettera concepita in termini di cordiale amicizia.

Cose di Francia.

Documenti comunicati alla Cassazione.

Parigi, 27. Il Governo, giudicando sufficienti le garanzie offerte dalla Cassazione, per impedire la divulgazione dei documenti contenuti nell'incartamento segreto di Dreyfus, comunicherà oggi stesso alla Cassazione l'incartamento.

Il Capitano Guignet fu incaricato di ricevere giornalmente l'incartamento della Cassazione e di riportarlo, finita l'udienza, al Ministero.

Un inchiesta che si propone — Duecento e più mila lire alla vedova di Henry — Ufficiali agli arresti.

Parigi, 27. Reinach chiede nel *Siècle* che si faccia una inchiesta per scoprire gli autori delle sette lettere relative a Dreyfus, evidentemente false, che si trovano nel *dossier* segreto e gli autori delle confidenze fatte in proposito all'*Intransigeant* e alla *Libre Parole.*

La sottoscrizione per la vedova di Henry è salita a duecentodiecimila lire e si chiuderà mercoledì a mezzanotte.

Freycinet diresse una circolare ai comandanti di corpo d'armata, ricordando che le dimostrazioni politiche sono proibite agli ufficiali. Si afferma che il primo risultato della circolare fu la messa agli arresti di parecchi ufficiali sottoscrittori per la vedova di Henry.

Duello accanito.

Roma, 27. — Il duello fra il feroce sindaco di Algeri Max-Regis e Lepic direttore dei *Droits de l'homme*, dopo i sei assalti innocui di ieri, dove soltanto due paia spade furono rovinate, fu ripreso oggi con altrettanto accanimento.

Ambedue gli avversari rimasero feriti leggermente, Lepic da tre colpi, Regis da uno.

Lo stato in cui si trova Dreyfus.

Un giornale di Nantes pubblica la intervista che un suo redattore ha avuto con un funzionario che ritornava dall'Isola del Diavolo. Questi ha riferito che Dreyfus è invecchiato, inebetito ed indifferente a tutto, al punto che accolse la notizia della revisione come se non comprendesse più nulla.

Antidreyfusiano preso a revolverate.

Certo Vitoux, ardente dreyfusista, trovandosi in treno, cominciò a chiacchierare con i suoi compagni di viaggio. Il discorso cadde naturalmente sul solito affare Dreyfus. Nacque una viva disputa tra lui e un suo contradditore, in seguito alla quale Vitoux, al colmo della esasperazione, prese a revolverate il suo interlocutore, sempre mentre il treno correva. L'antidreyfusista rimase abbastanza malconcio. Alla prossima stazione Vitoux fu arrestato.

La minaccia d'uno sciopero generale dei minatori belgi.

Brusselles, 27. Il congresso dei minatori a Charlesroi ha votato un ordine del giorno, col quale s'invitano tutti i minatori del Belgio, a fare preparativi per lo sciopero generale, che sembra imminente, causa il rifiuto opposto dai proprietari e dalle amministrazioni delle miniere alla domanda degli operai d'aumentare le mercedi.

RICORDI E SPERANZE

a proposito della fin d'anno.

Charissin sior Del Bianco,

'O riten convenient e necessari
di scrivi subit cheste cartuline
par visatu che, stand al gno lunari,
la fin de l' an in core e jè vicine;

al múr vecho rabios. L' ha fatt el lari
sui genars necessaris in cusine,
l' à fatt doi mes el rivoluzionari
l' à fate cualchi gran' carnificine:

al múr senze clamá predi nè frari...
no j zove plui nissune midisine...
l' à dutt el mond, l' à dutt l' infiar contrari.

Ch' al crepi dunche; intant che si prapari
a saludá l' an gnuv. Cui l' indovine
s' al sarà mior? Ce disial Lui? Magari.

PIERI CORVATT.

Il linguaggio delle statistiche.

La produzione del frumento e l'impiego dei concimi in Europa.

In cifre tonde la media produzione del frumento per ettaro (tre campi), in Europa, sarebbe la seguente:

Inghilterra	ettolitri	27
Scozia	»	26
Olanda	»	25
Germania	»	21
Belgio	»	19
Francia	»	16
Austria-Ungheria	»	14
Grecia	»	12
Italia	»	10
Spagna	»	8

Grazie dunque alla Spagna, l'Italia non si trova proprio in coda. È una vergogna per noi, come giustamente disse il senatore Pecile all'ultimo Congresso degli agricoltori italiani a Torino. E dire che un tempo l'Italia era considerata il *granaio del mondo!*

Se si consultano le statistiche del consumo dei concimi, l'Italia apparisce ancora ultima fra i paesi civili, ciò che dimostra che il progresso agricolo di un paese è intimamente collegato coll'impiego dei concimi artificiali. Così, per dire un solo esempio, mentre il consumo del nitrato di soda raggiunse nel 1897 cinque milioni di quintali in Inghilterra, tre milioni in Germania, un milione nel Belgio ed Olanda, un milione in Francia, non arrivò in Italia che a 150 mila quintali.

Cronaca Provinciale.

Arta.

Le guerre di «religione».

27 dicembre. — Ritorno sui fatti delle guerre fra Cedarchis e Cadunea, per motivi di Chiesa e di preti.

Chi è pratico di questi luoghi sa che i due paeselli stanno — Cedarchis, sulla sinistra del Chiarsò di Paularo, nel punto in cui questo confluisce nel fiume-torrente But; e Cadunea, dirimpetto, sulla destra. Entrambi sono frazioni del nostro Comune; ed anche ecclesiasticamente dipendono dal pievano di Arta.

A Cedarchis v'è un cappellano.

Questi fu invitato dal pievano di Arta a recarsi nella Chiesa di Cadunea, il giorno di Natale, per celebrarvi una Messa. Noto che il cappellano di Cedarchis possiede una chiave della Chiesa di Cadunea, affidatagli appunto dal pievano; mentre un'altra ne possiede un fabbriciere od il nonzolo — salvo errore — risiedenti in Cadunea. Vi noto ancora, per opportuno schiarimento, che il cappellano medesimo è pagato dai capifamiglia di Cedarchis; e che quelli di Cadunea invitati a contribuirvi, si rifiutarono di farlo.

E torno alle questioni attuali.

Appena i capifamiglia di Cedarchis seppero dell'invito fatto al cappellano perchè nel giorno di Natale, si recasse a celebrare una Messa nella Chiesa di Cadunea, si impuntarono, e recatisi in canonica, lo invitarono a non recarvisi menomamente.

— No lu paìn sior preidi; e cun no a l'ha di stâ Ca, s'al vòul i puartarìn sìs mèis d'anticipo; ma il dì di Nadâl a no l'ha di scindelàsi a Çhadugnéa: no e po' no, s'al vòul che i létin a d'acordo tra di nou.

E il cappellano, stretto dalle parole dei capifamiglia, dovette promettere che non si sarebbe mosso da Cedarçhis.

Ora, il giorno di Natale, come furono le dieci, i frazionisti di Cadunea erano stanchi di aspettare il prete. Così stanchi che una turba di giovanotti venne fino a Cedarçhis e si recò in canonica a pretendere che il prete andasse nella loro chiesa; altrimenti restituisse loro la chiave.

— La chiave non ve la posso dare assolutamente. L'ebbi dal mio superiore, ch'è il parroco, ed a lui solo debbo restituirla. Ne avete già una in paese; quella che tiene il fabbriciere. Fatevela dare da lui.

Stavano lì, nella canonica, questionando, frazionisti e prete; quando capitò una frotta di *cedarchiesi*: e fra le due truppe avversarie cominciò una fiera disputa a parole, e volarono minaccie e spintoni. Quelli di Cadunea, forse perchè si credettero in pochi, se n'andarono: tanto più che il pranzo li aspettava.

Tornarono, però, più numerosi nel

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 18

B. B.

DIDONE.

SECONDA PARTE

La Didone nel melodramma del Metastasio e nella tragedia di Le Franc de Pompignan.

Questo Iarba non ci è odioso come Iarba del Metastasio, superbo, arrogante, ignaro d'ogni gentilezza e virtù. Nel cuore orgoglioso e feroce, egli ha pur qualche sentimento umano e gentile: e rammenta il fedele Antioco che ama per tanti anni, in segreto, non corrisposto. Il suo amore è schietto, ostante, capace di un sacrificio, ma non di sopportare un rivale. Nelle sue parole si sente tutto l'entusiasmo dell'amore, e in questo Iarba è sublime.

Mon coeur n'est plus à moi.....

sponde la regina; gli ricorda che un roe, famoso per tante gesta, dovrebbe vere imparato innanzi tutto a domare passioni dell'animo; lo consiglia a mostrarsi degno figlio di Giove; ma egli vorrà la vendetta, se anche il ulmine del terribile Dio scoppierà sul uo capo, ella non vorrà

ontraindre son coeur pour acheter la paix!

La seconda e la terza scena del terzo tto sono come un intermezzo. Elisa e adherbal, incontrandosi, annunziano l' loro turbamento la temuta catastrofe he si avvicina. Poi Didone, s'avanza coll'angoscia impressa nel volto, grave e pensosa, come l'immagine del dolore. In quell'istante Enea, innanzi agli altari, ascolta la voce del destino. Ed ella soffre l'immenso affanno di chi aspetta una sentenza irrevocabile. I conforti di Elisa non bastano a sollevare l'anima sua invasa da quel senso di terrore che precede una gran sciagura, alla quale non è riparo.

Ma la parola di Madherbal la richiama ad altri pensieri, alla difesa del regno minacciato.

L'amour a ses moments, l'Etat a ses besoins.

E Didone si sostiene ancora col sentimento del suo dovere. E nella scena IV.a del terzo atto, quando Elisa la consiglia ad ascoltare la voce de' suoi Tirii, che domandano in ostaggio l'audace re, risponde nobilmente:

Le retenir ici? Qu' ose-t-on proposer?

La Didone del Metastasio vuol firmare una sentenza di morte contro il re numida; la Didone di Le Franc respinge anche il solo pensiero di recar oltraggio alla sua persona

Moi, qu' oubliant les lois de l' hospitalité,
D' un roi, dans, mon palais, j' outrage la personne!

In quel momento, Iarba non è per lei l'odioso amante che l'importuna, nè il terribile nemico che la minaccia, ma una persona sacra ed inviolabile. Tale era il concetto ch'ella aveva della dignità reale.

... que ma garde assure sa retraite:
Que ce prince, à l' abri de toute trahison,
Accable, s' il peut, mais réspecte Didon.

Così il poeta ci fa ammirare la grandezza d'animo di questa infelice regina, per farci poi maggiormente sentire la forza della sua passione e l'immensità della sua sventura. Ella ha dissimulato, come potè, l'angoscia del cuore, ma, appena scorge Enea, sente che tutto è perduto

Tout est perdu, pour moi; je le sens à mon trouble.

Enea non pensava d'incontrarsi con lei in quel momento e cerca di ritrarsi; ma non è più in tempo. Didone gli si appressa sdegnata:

Vous me fuyez, seigneur?

Ma scorgendo l'espressione sgomenta del suo volto, udendo la sua voce piena di tristezza, fra i sospiri le sgorga dal petto un accento d'immenso amore:

... je vous aimerai jusqu' au dernier soupir.

Poi, quando Enea, trepidando, le narra i prodigi che hanno accompagnato il responso del sacerdote, e le descrive il tripudio del popolo al pensiero della partenza, ella chiede atterrita:

Qu' avez-vous résolu?
Plaignez plutôt mon âme!

risponde tristamente Enea.

Tout parlait contre vous, tout condamnait ma flamme,
Ma gloire, mes sujets, nos prêtres et mon fils...

Didone ha compreso tutta l'immensità della sua sciagura, e interrompe Enea, per non lasciargli continuare quel racconto, che le passa l'anima.

N'achevez pas, cruel! Vous avez tout promis!..

Il gran dolore le offusca la mente.

«Où suis je?» esclama, come la Didone Virgiliana: «aut ubi sum?» In quel primo stato dell'animo, quando il sentimento della sciagura che le è piombata sull'animo, le sembra effetto d'una dolorosa immaginazione e non realtà, ella esprime il suo affanno con appassionate domande, come donna in delirio:

Où suis-je? n'est-ce point un songe qui m'abuse?
Est-ce vous que j'entends?..
Est-il bien vrai? ce jour va donc nous séparer?

Quella prima commozione è tutta di mestizia e d'affetto.

Mon coeur, mon triste coeur vous suivra sur les ondes.

Ma al pensiero ch'egli, lontano, si scorderà di tanto amore, alla spaventosa idea dell'obblio, rimane un istante senza parola. Poi la sua voce diviene più sommessa, e con un sospiro d'ineffabile tenerezza ripete la dolorosa parola che compendia tutta l'angoscia del suo cuore.

... d'une vaine gloire occupé tout entier,
Au fond de l' univers vous irez m' oublier!...
M' oublier!..

Come si sente l'imitazione di Racine! Si ricorda subito Berenice quando esclama:

Je n' écoute plus rien; et, pour jamais, adieu...
Pour jamais!..

Il giovane Pompignan ha sentito la bellezza di questo grido dell'anima ripetuto nella più viva commozione, di questa pausa della voce, in cui sembra che lo spirito raccolga le forze smarrite e attenda il sospirato conforto. Egli ha mutato le parole e anche in parte il concetto, ma ha saputo dare a' suoi versi lo stesso accento di passione, la stessa delicata e mesta armonia, rivelando uno squisito sentimento d'uomo e di poeta. Dopo quella breve e commovente pausa, l'accento affettuoso si muta in voce d'amarissimo dolore, di fierissimo sdegno. La passione contenuta scoppia in ira violenta, ma ancora vi si sente il cuore che ama, che vorrebbe vincere l'infedele coll'amore prima di colpirlo colla vendetta. Gli ricorda che ha tutto sacrificato per lui, ma non se ne duole, vorrebbe fare anche di più. Nell'ardore della sua passione, le par che nessuna potenza nè terrena, nè divina possa privarla del cuore d'Enea:

Je t'ai livré mon coeur, tu m'as donné ta foi.
Les serments font l'hymen, et je suis ton épouse;
Oui, je la suis, Enée!

A un'eloquenza così appassionata, l'Enea di Le Franc non risponde freddamente come l'Enea virgiliano, ch'egli non pretende ancora di esserle marito; ma piange il triste destino, e, mentre le ripete un addio doloroso, le giura che l'amerà sempre. Ella può quindi sperare d'intenerirlo, ed è ingegnosa nel trovare commoventi parole: Perchè credere a un oracolo tante volte smentito? perchè rompere legami così dolci? — E la viva speranza, che balena alla Didone di Virgilio, si leva nel suo cuore: qualche giorno d'indugio basterebbe forse a mutare il triste destino. Il passaggio è naturale. La sua voce affannata diventa calma. — Guardate, gli dice, che tempo avete scelto per mettervi in mare.

Voyez ce ciel obscur et cette mer qui gronde!...
. . . .
Que je vous perde, au moins, sans craindre pour vos jours!

(Continua.)

pomeriggio; ed il timore di guai fece sì che alle ore sedici tutti gli esercizi di Cedarchis fossero chiusi. Ma ciò non valse ad impedire qualche battosta, a pugni e legnate: così che vi fu qualche ferito, e si dovettero chiamare i carabinieri di Arta, donde anche si telegrafò alla tenenza di Tolmezzo.

Quattro carabinieri stettero l'intera notte in Cedarchis, per impedire che nascessero guai.

Nel domattina, vale a dir ieri, lunedì, un giovane di Cadunea, un tale detto *da' Min*, il quale non aveva avuto nè arte nè parte nella faccenda ostica del giorno prima, venne a Cedarchis. E fu malissimo, per lui; perchè, sorpreso da quattro cedarchiesi, fu tempestato bene e non male a colpi di sassi ravvolti in un fazzoletto.

— Lasçàimi la vite! la vite! — gemeva il flagellato.

Uno zio di lui telegrefò, da Arta, a Tolmezzo, per il caso gravissimo: e venne il tenente in persona con alcuni carabinieri.

Intanto, s'era impegnata un'altra battaglia — però incruenta, a sassate, stando le due schiere nemiche una di fronte all'altra, ma separate dal Chiarsò, che gli è abbastanza largo in quel punto.

Alla venuta, però, della benemerita, le ostilità cessarono: e cominciarono invece le indagini per assodare a chi spetti la responsabilità di questi *disordini natalizi*.

Pordenone.

Arresto d'un ammonito. — *27 dicembre (B.)* Jer l'altro i R. R. Carabinieri Franzato Giuseppe, Brigadiere, e Salvatti Sante, arrestarono certo Cescutti-Mesch Luigi di Aviano, per contravvenzione all'ammonizione.

Una domanda. — Credo che da parte dei dirigenti le R. Scuole Tecniche e le Elementari, nonchè del Presidente del Tribunale, si domanderà al Municipio di non permettere casotti ed altro nel piazzale XX Settembre. E vi è certezza che la domanda giustissima, sarà accolta.

Le località adatte per tali spettacoli mi sembrerebbero o la Piazza Castello od i Giardini pubblici, come si usa ad Udine ed in altre Città.

Raccomandazioni e un si dice. — Si raccomanderebbe pure che durante l'inverno non venissero bagnati i sottoportici per la solita pulitura, onde con questo freddo intenso, il ghiaccio che si va formando non possa esser causa di pericolose cadute.

Mi si dice che finalmente si accordò un posticciuolo al giornalaj) Civran per il collocamento di un'edicola sul Piazzale XX Settembre, e di ciò egli è soddisfattissimo. Raccomando di nuovo la costruzione regolare degli altri banchi di vendita frutta, sul piazzale stesso, collocandoli sul tratto di piazza vicino al mercato bovino.

Cividale.

Natale. — *27 dicembre.* — In Duomo la solita musica, fuori le solite scorpacciate con relative sbornie, ma senza incidenti.

Concerto. — La sera al *Friuli*, ebbe luogo un concerto dei nuovi ballabili per il carnovale 1899, dato dall'orchestra Bertossi, con esito ottimo, avendo riscosso molti applausi e bis.

Per l'Epifania. — Mi si riferisce che nel giorno dell'Epifania nella qual solennità qui c'è la famosa messa dello spadone, si eseguirà la messa a piena orchestra del maestro G. B. Candotti scritta per il centenario della Madonna delle Grazie di Udine (anno 1870).

E mi si dice che forse il bravo R. Tomadini, possa sedere all'organo qual maestro nominato dal R.mo Capitolo.

Auguro che ciò sia vero.

Benedizione di un Cimitero. Ieri 26, Mons. Decano benedisse il nuovo Cimitero di Rualis col solito rito; restando perciò chiuso il vecchio come era indispensabile per cento ragioni.

Il nuovo Cimitero è costruito secondo le moderne esigenze.

Autopsia. Fu eseguita ieri sul cadavere del Pizzini o Bizzini d'anni 25 di Orzano, ed ebbe per esito: colpo mortale con perforazione degli intestini. Il medico s'è riservato il giudizio sulla causa assoluta della morte.

Ai funerali di jeri intervenne molta gioventù di Orzano.

Il Prof. del Puppo fu a Cividale a visitare i restauri del Duomo e deplorò lo stato in cui si lascia il pavimento. Mi è stato detto che per le frequenti funzioni e concorso di fedeli, non sia facile conservare lucidi i quadrelli. E d'altronde volendo più assiduo servizio, si dovrebbe assegnare ai nonzoli, o chi per essi, incaricati della bisogna, una conveniente rimunerazione. E credo non abbiano torto. Così l'egregio Prof. Del Puppo veda di proporre a chi compete, un provvedimento analogo, onde poter poscia con diritto pretendere una migliore conservazione del pavimento, locchè è indispensabile.

Per Paolo Diacono. Leggo sopra un giornale di Udine il programma fantastico delle feste relative. Mi permetto di consigliare l'autore a modificarlo se non a sopprimerlo del tutto; giacchè l'intervento del Patriarca con 5 vescovi, per il pontificale dell'8 settembre 99, è assolutamente impossibile giacchè la festa, del centenario, sarà, per la anomalia del secolo che tramonta, esclusivamente laica.

Ai poveri. Nel giorno di Natale si distribuirono ai poveri di Cividale e Rubignacco, le 200 lire, elargite dalla famiglia della compianta signora nobile Matilde Pasini, in occasione della di lei morte.

Sconcio. In via Tomadini, dove c'è un'osteria, si lascia che i bevitori allaghino l'angolo della casa Bonessa, con acque eterogenee, senza che nessuno reclami.

Per la salute e per la pulizia, raccomandasi a chi di ragione, di provvedere subito.

Reana.

Il parroco di Qualso derubato.

27 dicembre. — Don Valentino Dose parroco di Qualso, fu l'altra notte derubato in modo assai ardito. Ignoti forzarono la inferriata di una finestra della canonica e vi rubarono farina, zucchero, mezzo ettolitro di vino, stoffe... e quanto capitava loro tra mano, per una sessantina di lire.

Fatto così il loro comodo, se ne andarono per la porta del cortile, non veduti e indisturbati.

Le ricerche dei carabinieri restarono infruttuose.

Pagnacco.

Il Natale dei ladri.

La notte dal 22 al 23, ignoti ladri, forzata la porta che dà sulla strada mette nella casa di G. B. fu Giacomo Bernardis, rubarongli undici galline del valore di 22 lire circa e un ettolitro e mezzo di vino per il valore di lire 35 circa. — A quest'ora, inutile fare perquisizioni: le *sante feste* hanno probabilmente *incorporato ogni cosa!*

Omonimia.

Da San Daniele ci scrive l'oste fu Giacomo Pecile, pregandoci di rilevare la paternità di quel Giuseppe Pecile che fu arrestato a Tarcento per lesioni, minaccie e porto d'armi. Lo accontentiamo ben volentieri: il Pecile arrestato (del quale nel nostro giornale del 21 e 22 corr.) è figlio del fu Andrea, nacque a Trieste ed ha 55 anni.

Friuli Orientale.

Gorizia. — **Sciopero di fiaccherai.** — Iersera alla stazione successe un po' di tumulto perchè i passeggieri, anzichè valersi delle vetture disponibili, prendevano d'assalto i diversi carrozzoni del tram. Uno dei fiaccherai protestò più forte e fu dichiarato in arresto. Allora tutti i vetturali con le loro vetture vennero in città e si schierarono davanti alla Polizia, volendo fuori il compagno arrestato. Questi, assunto a protocollo, fu rimesso in libertà, ed i fiaccherai dichiararono che avrebbero scioperato finchè non si fosse regolata e limitata la concorrenza dei tram.

Nel pomeriggio d'oggi, però, avevano già ripreso il lavoro.

La rappresentazione del «Marco Felo». — Un bellissimo teatro per la prima rappresentazione dell'operetta in due atti del cav. Eugenio de Pauletig, su parole del sig. Giacomo Sbisà.

Gli autori furono entrambi molto applauditi. Con essi si applaudì pure il sig. m.o Penso, al quale era stato affidato l'incarico dell'istrumentazione. Gl'interpreti dell'opera si disimpegnarono del loro meglio, essendo tutti dilettanti.

Da direttore di scena funse il barirono Adriano Pantaleoni di Udine.

— Dopo l'opera p'improvvisò un'impotente dimostazione di protesta contro il ginnasio croato, che si vuol erigere a Pisino. L'orchestra suonò fra calorosissimi applausi gli inni nazionali di Trieste, Gorizia e dell'Istria.

Morte improvvisa. — Domenica sera veniva trovato steso a terra colto da repentino malore, Furlani Antonio da Cividale d'anni 52, cocchiere disoccupato. Alcuni passanti lo sollevarono e lo portarono nella stalla dell'Hothel Gunkel, dove il signor dott. Bramo tentò di farlo rinvenire.

Si era andati anche a prendere la lettiga nell'Ospedale de' Fatebenefratelli; ma quando giunse, il Furlani era già spirato e non si potè che portarlo alla cella mortuaria, in cimitero.

Cormons — **Il partito liberale e il Municipio.** — Di fronte al pericolo al quale va incontro la patriottica Pisino, il partito liberale nazionale di Cormons non poteva restare indifferente; e visto che il nostro Municipio, fossilizzato nella reazione, rimane sempre impassibile quando si tratta di far sentire la voce in difesa dell'Italianità delle nostre provincie, l'opposizione ha presentato una domanda al podestà affinchè convochi quanto prima il Consiglio per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Per la costruzione di un nuovo teatro.

2. Adesione alle proteste delle altre provincie italiane dell'impero, contro l'erezione del ginnasio croato di Pisino.

3. Protesta del Municipio di Cormons contro la fusione del fondo provinciale scolastico.

Cervignano. **Una protesta.** Il Podestà signor G. Dreossi ha inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio dei Ministri a Vienna: «Per espresso incarico di questo Consiglio comunale mi faccio debito di portare a conoscenza di V. E. che il comune di Cervignano, solidale con quelli dell'Istria, di Trieste e del Friuli, fa plauso alle proteste avanzate contro la divisata istituzione di un ginnasio croato a Pisino, e fa voti perchè sia scongiurata tale invasione nel campo nazionale».

Cronaca Cittadina.

Consiglio Comunale.

Il Consiglio è convocato in seduta straordinaria nella solita sala del palazzo Municipale della Loggia, oggi alle ore una e mezza pom.

Argomento da trattarsi si è: «Nuove «deliberazioni circa il prestito di lire «300,000 chiesto alla Cassa depositi e «prestiti per l'impianto di un nuovo «stabilimento scolastico.»

La deliberazione è di somma urgenza ed improrogabile: inoltre è condizione imposta per la concessione del prestito.

Echi dei fallimenti.

Il Tribunale dichiarò definitiva la nomina del curatore del fallimento della ditta Serafini Luigi e figlio di Fagagna, commerciante in coloniali e vino, nella persona dell'avv. Angelo Feruglio di Udine.

Chi era lo sconosciuto accolto nel Civico Spedale.

Narrammo jeri che fu dovuto trasportare in vettura all'Ospedale, perchè trovato disteso a terra, ubbriaco in modo da non poter articolare parola, un giovanotto sconosciuto.

Passatagli un pò la sbornia fenomenale, si potè da lui sapere esser egli certo Arturo Pagliano d'anni 23, fabbro, da Treviso.

Cadendo, egli aveva riportate ferite al cuoio capelluto ed al gomito destro, guaribili in sette giorni. Se la lezione gli servisse!

Abbiamo detto *passatogli un po' la sbornia*, perchè difatti non gli è ancora passata del tutto; cosicchè alle domande che gli si rivolgono risponde con la bestemmia così comune nel Veneto: O...!

Echi del brutto fatto di domenica.

Nello stato del Pietro Bordiga, che domenica fu accoltellato dall'Adamo Celotto sul piazzale della stazione, non è subentrato nessun decisivo miglioramento. Stamane egli era senza febbre: ma jeri ebbe qualche momento di vomito. Non è ancora detto ch'ei sia fuori di pericolo.

—

Anche il feritore Adamo Celotto è sempre nelle stesse condizioni. Jeri, dibattendo i piedi, ruppe i ceppi che lo tenevano. Ne fu liberato, e oggi fu liberato anche alle mani. Si trova sempre a letto, assicurato con un cinturone.

Parla di rado e sconnesso; e ripete ch'egli voleva ferire un solo, con cui ce l'aveva. Viceversa, tutti i feriti da lui dovevano essergli sconosciuti, perchè molto probabilmente non l'avevano mai veduto.

Scala aerea Gandini.

Domani, alle quindici e mezza, nel cortile dello stabilimento scolastico a San Domenico si proverà la *scala aerea* Gandini — testè provata con ottimo successo anche a Trieste.

La Scala aerea Gandini è il vecchio tipo di Scala *Porta* (di dominio pubblico da molti anni, perchè scaduto il brevetto di privativa), con importanti innovazioni apportate dall'ingegnere Riccardo Gandini direttore tecnico della Società Lombarda per la costituzione di scale aeree meccaniche, sedente in Milano.

Teatro Minerva

La brava attrice sig. Cristiani-Bianchini emerse assai nel *Cantico* dei *Cantici* e nella *Biobe.* Fu efficaccemente coadiuvata dal sig. Bianchini e da tutti gli altri.

Il pubblico apprezzò la buona esecuzione dei due lavori e ad ogni fine d'atto applaudì e chiamò al proscenio tutti gli esecutori.

Questa sera riposo.

Domani si rappresenterà: *A Cannareggio* scene veneziane di Zanazzo e la brillantissima commedia di L. Pilotto: *L'Onorevole di Campodarsego.*

Venerdì riposo.

Sabato si darà l'esilarantissima commedia: *La zia di Carlo.*

Lesioni accidentali.

Fu medicato ieri all'Ospitale Giuseppe Ronchi d'anni 30 da Paderno, il quale aveva accidentalmente riportato lesioni al dorso del pollice destro e al tendine, guaribili in dieci giorni.

Società Alpina Friulana.

Ieri sera ha avuto luogo, in prima convocazione l'assemblea sociale ordinaria della Società Alpina Friulana, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. *Approvazione del bilancio preventivo 1899;*

2. *Nomina delle cariche sociali.*

Presiedeva il vicepresidente della Società avv. Schiavi.

E' stato approvato il bilancio preventivo 1899, fissato nella somma non indifferente di L. 7000 circa, chè di tanto dispone o conta di disporre, per le contribuzioni dei soci, il fiorente sodalizio. Rileviamo, in detto bilancio, lo stanziamento di un primo fondo per la costruzione di un ricovero al monte Coglians, che la società — secondo la relazione del cassiere Spezzotti — si propone di compiere per soddisfare un sentito bisogno, al quale ha già provveduto, nel versante austriaco, quella Società Alpina. Nella discussione delle varie voci del bilancio, al capitolo *abbonamento periodici*, il socio Biasutti G. raccomanda l'abbonamento al *Nuovo Archivio Veneto* che s'occupa e s'è occupato della storia del nostro Friuli.

Discussione più viva ha luogo a proposito del contributo di L. 50 al circolo di speleologia, che il socio Coppadoro trova troppo esiguo e vorrebbe aumentato fino a L. 100.

Interloquiscono sull'argomento i soci Luzzatto Oscar e Fabio, Baldissera Artidoro, Lorenzi Arrigo, il quale informa sugli scopi del circolo, di cui fa parte, tutti in favore dell'aumento. Parlano contro Ferrucci A. e L. Spezzotti. Passati alla votazione, l'aumento non è approvato.

Il socio Luzzatto Oscar raccomanda quindi di favorire la diffusione dell'alpinismo con escursioni scolastiche, ecc. Coglie quindi l'occasione per inviare un saluto ed un augurio al presidente Marinelli, indisposto. L'avvocato Schiavi ringrazia e si associa.

Segue quindi la discussione intorno al modo di convocare utilmente i consiglieri alle sedute della direzione.

Nella votazione seguente risultano eletti quindi a consiglieri della società i signori:

Marinelli Giov. (presidente) Nallino Giovanni, Lazzarini Alfredo, Di Caporiacco dott. Giuliano, Pico Emilio, Pirona, Venanzio, Valussi ing. Odorico, Volpe Emilio. Nuova elezione Camavitto Ugo.

A revisore dei conti i signori Baldissera Valentino, Moro Pietro e Valentinis Angelo (n. elezione.)

Alle 10 l'adunanza si è sciolta.

Albero di Natale

dell'Educatorio Scuola e Famiglia. Continuazione delle offerte: Cav. Avv. Ferdinando Tedeschi lire 10, Eleonora ed Elena Bonvicini 2, Maria de Stabile Giacomelli 5, Vincenzo Freilich 1.50, Teresa Zoccolari 2, Noemi ed Elena Barbieri 5, Angelo Micoli 1.50, Famiglia Mucelli 6, N. N. 2, Giuseppe Seitz 2, Lia Zambelli Nimis 10, signora de Toni Munich 3, Margherita Chiaradia Chiap 5, Rina Rizzani 10, Elisa Perosa 2, Domenico Bertaccini 4, Eugenia Luccardi 2, Ditta Pico e Zavagna 2, Giulia Torola 5, Pio Italico Modelo 3, Maria Leonetti Ienisch 3.

(Continua).

Corso delle monete.

Fiorini	225 50	Marchi	133.—
Napoleoni	21.52	Sterline	27.10

Posta economica.

Al gentilissimo signore Innocenti Fortunato — S. Vito di Valdobbiadene. Tante grazie per gli auguri che Ella mi manda cortesemente, e che comunicai anche alle persone nominate nella sua cartolina

Quanto mi scrive in argomento del Giornale, va bene; e, ricambiando gli auguri a nome di tutti noi. La prego a ritenermi per suo

Aff.mo

G.

Buona usanza

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Piussi Pietro di Chiasottis:* Martina famiglia di Chiusaforte L. 2. Martina Enrico 2;

di *Baumgarten Emilio:* Ferro D.r Carlo L. 1;

di *Torelli Luigia di Latisana:* Girardini avv. Giuseppe L. 1;

di *Foramitti Pasini Matilde di Togliano:* Lupieri avv. Carlo L. 1, Ferro avv. Carlo 2.

—

Offerte fatte al Comitato prot. infanzia in morte di *Piussi Pietro di Chiasottis:* Tellini Efordo e Maria L. 3, Canciani G. Batta e Filomena 2.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN PRETURA I.o MANDAMENTO

Per ubbriachezza. — Cucchini Giovanni d'anni 30, Pascoli Antonio d'anni 21 e Baresi Giovanni d'anni 42, furono condannati a lire 2 d'ammenda ciascuno;

Orsani Antonio detto *Bambin*, a giorni 20 d'arresto;

Pasini Giovanni d'anni 40, a L. 1 d'ammenda.

Polizia urbana. — Milesi Caterina di anni 50, D'Orlando Maria d'anni 64 e Gremese G. Batta d'anni 42, erano processati per contravvenzione al regolamento sulla polizia urbana. A favore delle due prime fu dichiarato non luogo a procedere; il Gremese G. Batta fu condannato all'ammenda di L. 2.

Le vaganti. — Folador Anna d'anni 19 e Iuri Lorenza d'anni 41, per contravvenzione al regolamento sul meretricio, furono condannate, la prima a L. 5 d'ammenda e la seconda a giorni 5 d'arresto.

Altri contravventori. — Sacher Guerrino d'anni 16, per contravv. all'art. 436 C. P., fu condannato a L. 2 d'ammenda;

Ruggeri Adriano d'anni 22 per contravv. agli articoli 4 e 13 del Reg.to sulle vetture di piazza, fu condannato a Lire 12 d'ammenda;

Zanutta Giacomo d'anni 50, per contravvenzione all'art. 37 del Reg. sulla polizia stradale, fu condannato a L. 1 d'ammenda;

Liberti Romolo d'anni 24, per disturbo alla quiete pubblica, fu condannato a L. 2 d'ammenda;

Fu dichiarato non luogo a procedere a favore di Gallizia Domenico per inesistenza di reato, sull'imputazione di contravvenzione all'art. 5 del Reg. sui velocipedi.

Voci dei privati.

Nei giorni 21 - 22 - 23 - 24 della settimana scorsa, tutta la gente che doveva venire col treno che arriva qui alle 8 pom., perdeva la coincidenza, e invece arrivava alla 1 1/2 ant. del giorno seguente. Perciò tutti gli osti che hanno le osterie subito dentro la porta Aquileia, venivano alla Stazione a riceverli e condurli ciascuno nella propria osteria, (sebbene a quell'ora ciò sia proibito.)

Visto che a costoro nessuno faceva osservazioni, la seconda sera volle aprire anche il sig. G. Bernava che tiene l'osteria *Al Torrente* rimpetto alla Stazione; ma non so il perchè, appena ebbe aperto e cioè la sera del 22, ecco capitare un vigile e una guardia di P. S. a fargli chiudere, e nel domani soltanto dichiararlo in contravvenzione (mentre a me sembra dovrebbero averla fatta la contravvenzione al momento.)

Ora domando io: perchè venne messo in contravvenzione soltanto il signor G. Bernava, che non fece altro che seguire l'esempio degli altri! e questi altri no? malgrado aprissero tutte quattro le sere com'io fui testimone? Forse il sig. G. Bernava è differente degli altri? Credo di no; e allora le guardie perchè non fecero la contravvenzione anche agli altri osti?

Memoriale dei privati.

Municipio di Udine

AVVISO DI CONCORSO

al posto di direttore Generale delle Scuole.

A tutto 31 gennaio 1899 è aperto il concorso al posto di Direttore Generale delle Scuole Elementari del Comune di Udine, rimasto vacante per il collocamento a riposo del titolare.

A questo posto è assegnato l'annuo stipendio di lire 3200 aumentabile due volte di un decimo ognuna ad ogni sessennio di servizio compiuto dopo la prima conferma quinquennale, sotto le norme e condizione deliberate dal Consiglio Comunale nelle sedute 18 e 23 dicembre 1897 È inoltre assegnata una indennità annua di lire trecento per spese di trasferta.

Chi aspira dovrà unire all'istanza in originale o in copia autentica

a) Certificato di nascita (età non superiore al 40.mo anno)

b) Certificato di cittadinanza italiana

c) Certificato medico in data pos[illegible] quella di questo avviso, di costituzio[illegible] robusta, di immunità da difetti [illegible] bita vacinazione

d) Certificato di esito della leva [illegible]

e) Certificato penale in data po[illegible] quella di questo avviso

f) Certificato di buona condotta [illegible] dal Sindaco o dai Sindaci dei Comun[illegible] aspirante ebbe residenza

g) Certificato degli studii fatti, de[illegible] titoli accademici, delle cariche sostenute e specialmente dei titoli di cui la seconda parte dell'art. 24, Regolamento Generale Governativo 9 ottobre 1895.

Gli obblighi del Direttore Generale sono quelli determinati dal Regolamento per le Scuole elementari del Comune di Udine, coordinati colle disposizioni del Reg. Gen. Gov. 9 ottobre 1895 a sensi della deliberazione Consigliare 21 dicembre 1898, e da tutte le altre disposizioni che saranno date dall'autorità per il migliore andamento delle scuole.

Avrà ufficio proprio nella residenza Municipale con l'assistenza di un segretario; sopraintenderà ai direttori locali ed avrà la direzione immediata delle scuole suburbane.

Sarà nel rimanente soggetto alle disposizioni generali del Regolamento interno per gl'Impiegati Municipali 29 dicembre 1869, successive aggiunte e modificazioni, in ispecie per quanto riguarda la sua nomina, la durata in ufficio ed il collocamento a riposo.

La nomina e di[illegible]tenza del Consiglio Comunale.

L'eletto dovrà a[illegible] l'ufficio entro un mese dalla partecip[illegible] della nomina.

Udine, 23 dicemb[illegible]

Il Sindaco
A. di Trento

Rivendite privat[illegible] — E' aperto il concorso per il [illegible]imento della rivendita dei gener[illegible] privativa n. 4 in S. Pietro frazione [illegible]agogna col reddito di L. 200 (p[illegible]), e per una rivendita privata n. 2 in S. Gervasio frazione di Carlino c[illegible] reddito di L. [illegible]0.74.

Vendita immobili. — [illegible]el 14 febbraio 1899, avanti il Tribunal di Pordenone, [illegible]urà l'incanto di acuni stabili in [illegible]io della signora Elisa Ceffis marita Zanelli di Sacile, e sopra istanza del signor Carlo Girardi di Geminiano, [illegible]i Sacile.

Nuova Società. — Fu costituita una società fra i signori Vuga Giuseppe fu Giuseppe, dott. Vittorio Nussi fu Agostino e Vuga Giovanni Battista fu Giuseppe, domiciliati in Cividale, sotto la ragione sociale Ditta Vuga-Nussi, allo scopo di esercitare l'azienda dell'esattoria dei 14 comuni del distretto di Cividale; di assumere in futuro appalto altre esattorie comunali al di qua del Tagliamento; di acquistare granaglie, vini e legname da fabbrica e da fuoco, bozzoli per rivenderli; di fare operazioni cambiarie.

Lavori pubblici. — Nel 4 gennaio alle dieci avrà luogo nell'ufficio municipale di Pozzuolo una pubblica asta per l'appalto della manutenzione delle strade comunali e restauro manufatti nel quinquennio 1899-1903.

Gazzettino commerciale

Bovini.

(Rivista settimanale).

I mercati della trascorsa settimana furono animatissimi, sia per lo straordinario quantitativo di bestiame bovino grosso da macello, sia pel numeroso contingente di compratori.

Tuttavia, per ottenere vendita facile, gli espositori dovettero accontentarsi dei prezzi soliti, anche per merce di miglior qualità.

Vitelli. — Nei vitelli da latte maturi per il macello vi fu, in settimana, una maggiore animazione, ma con prezzi calmi in causa della quantità della merce in vendita.

Ecco come si quotò al quintale a peso morto, gli animali macellati pel consumo di città, nella precedente ottava:

Buoi	da L. 115	a 118
Vitelli	» 70	» 75
Vacche	» 95	» 100

Maiali. — Anche in quest'articolo, nei mercati della trascorsa settimana vi furono numerose macellazioni di maiali grassi.

Il prezzo però non subì variariazioni, restando ancora fra le L. 90 e 93 per quint., peso morto, fuori dazio.

Mercato della seta.

Milano, 27. — I giorni di festa che ora sono trascorsi, servirono ad accumulare un maggior numero di richieste. Ma sia per le rialzate pretese dei detentori, sia anche per la non troppa urgenza degli ordini d'acquisto, gli affari furono difficili e molti vennero riportati a più tardi.

L'idea del detentor in generale è che si debbono avere o presto o tardi momenti favorevoli per le vendite; oggi pertanto realizzano a malincuore.

Il compratore invece offre basso ed è anche disposto a rimettere le cose in gennaio; però ove gli si presenti un mezzo incontro, cosa assai rara vista la situazione, egli non se lo lascia sfuggire.

Vennero trattate greggie, sia per telaio, sia per filatoio, ma comunque la scarsità si manifesta ed il conseguente maggior sostegno. Negli organzini le richieste aumentano di numero, mentre stocks si affievoliscono di giorno in giorno.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 dicembre a L. 107.80.

Pubblicazioni.

Fascino Arcano di *G. Baffico*. II ediz. — Roma E. Voghera, Editore L. 2.

Giuseppe Baffico pubblica coi tipi elegantissimi del Voghera la seconda edizione del suo volume di novelle, intitolato **Fascino Arcano**. Il volume ebbe già un vero successo di critica e di pubblico: ebbe l'onore di traduzioni in diverse lingue, e merita veramente tanta fortuna.

Il *Baffico* possiede il magico dono della rievocazione: e nella splendida novella che dà il titolo al libro, dà anima ai meravigliosi colli Albani, al lago nel quale Alba si rispecchiò, alle ruine di epoche remote. E sullo sfondo del pensoso paesaggio sorge la figura di una bionda figlia del Nord, vinta dal fascino che la nostra terra, il nostro cielo esercitano sulla sua gente.

La potenza descrittiva, e la forza di penetrazione psicologica del *Baffico* si afferma in tutto questo armonico volume, nel quale freme la vita, e dal quale spira un vibrante alito di poesia. Lo stile puro, musicale, e in taluni punti fortemente suggestivo, vi affascina, vi comunica impressioni rare e deliziose.

—

Anche quest'anno, in occasione del Natale, Ulrico Hoepli in Milano ha pubblicato parecchie belle novità e siccome siamo partigiani del libro, che ci sembra la strenna più utile e duratura, ben volentieri annunziamo ai nostri lettori le nuove edizioni Hoepli.

Per l'infanzia c'è un bel volume intitolato **Gira! Gira!** (L. 7.50), ingegnosamente combinato a quadri movibili, arricchito di storielle graziose e di amene poesie. — Poi la nuova edizione dell'ormai celebre **Pierino Porcospino**, tradotto da Gaetano Negri (L. 3.) Di questo volume ve n'hà un'altra edizione di gran lusso e movibile per L. 7.50. Per i ragazzzi che sanno già legger bene, l'Hoepli ha edito **I viaggi di Gulliver**, illustrati e tradotti dal De Marchi (L. 4.50) e per **tutti i giovanetti** che hanno amore **alla storia naturale**, la seconda edizione **rifatta del Grande Atlante di Zoologia** col testo del professor Sordelli, ricco di circa 100 tavcle a colori contenente tutte le specie degli animali terrestri, aerei ed acquatici. Quet'opera ingolosisce anche un adulto, tanto è bella e ben colorita; essa è divisa in tre volumi a L. 10 ciascuno e si può avere in un grosso volume per L. 28. — Ai raccoglitori di francobolli, l'Hoepli presenta il suo **Grande Album filatelico** edizione del 1899 (L. 24 edizione di lusso e L. 12 edizione economica) nel quale c'è il posto per qualunque francobollo a tutt'oggi escito: nonchè due belle edizioni di **Album per cartoline postali**, una, di lusso, capace di 640 cartoline (L. 9.50.), l'altra, economica, capace di 320 cartoline (L. 5.50). — Molti sono gli altri volumi per gli adulti, come l'opera **Con Dante e per Dante** (L. 8.50 splendidamente legato in pergamena), la **Grande Enciclopedia Dantesca** dello Scartazzini or ora completata (2 vol. legati L. 28) il curiosissimo e utilissimo volume **Come devo mantenermi sano e prolungarmi la vita?** (L. 5.50) che è un vero tesoro per le famiglie. E poi il **Dante illustrato nei luoghi e nelle persone** (L. 50) regalo veramente principesco, ed ancora la nuova edizione dell'**Atlante Mondiale Hoepli** con 80 carte e indice-alfabetico (L. 9.50 legato), che è un regalo per tutti. — E potremmo continuare, ma lo spazio ci manca, e a quei lettori che desiderassero maggiori notizie e schiarimenti consigliamo di chiedere all'Hoepli in Milano la sua **Agenda** per il 1899, ch'egli distribuisce *gratis* a richiesta e contiene l'elenco di tutti i suoi libri da regalo.

A proposito di minuti piaceri.

La stessa moneta nelle mani del ricco ed in quelle del povero non ha il medesimo valore; così il dinaro posseduto da chi lo sa economizzare e da colui che lo sciupa miseramente, non può essere apprezzato con uguali criteri.

Ed è per questo che il ricco si crede povero quand'anche in possesso di quel tanto che basterebbe al povero per considerarsi ricco; e che il dissipatore guarda con disprezzo quello scudo che potrebbe essere la semente d'una colossale fortuna per chi lo sapesse mettere a profitto.

I nostri venerandi nonni distinsero col nome di *minuti piaceri* quelle piccole soddisfazioni che usavano prendersi spendendo le poche monete che la bene ordinata loro economia domestica rendeva disponibili.

Eccettuando i casi di sfarzosa prodigalità in quelle famiglie principesche le cui ricchezze parevano inesauribili, ed in quelle che incautamente affrettavano la propria rovina, allora il maggior numero delle altre, classe per classe, erano sistemate, in guisa, da potersi mantenere per lunghi anni in una relativa agiatezza.

I *minuti piaceri* non ismentivano la loro denominazione: erano veramente *minuti*. Alle spose agiate veniva corrisposto il cosidetto *spillatico*. Era questo un medico assegno in dinaro, previamente pattuito, l'uso del quale dipendeva dai gusti della assegnataria: e se questa molte volte impiegava i suoi quattrini in cuffie, nastri, piume, fiori, profumerie, ecc., li sapeva pur anche erogare in opere di beneficenza.

Limitato era pure nelle buone famiglie il numerario che per i *minuti piaceri* assegnavansi i maschi. Siccome poi la vita di questi in altri tempi era più casalinga che non lo sia ai nostri, pochi erano i loro bisogni nei momenti di breve assenza dalla casa.

E se i ricchi spensierati,

«Nelle folte di inezie illustri tasche»

portavano oggetti di valore non servibili ad altro che a puerile trastullo ed a ridicola ostentazione di lusso; e se i rapporti fra il *cavaliere* e la *donnetta*, concentrando in uno solo i diversi *minuti piaceri*, assorbivano talvolta il modesto assegnamento, questi erano scappucci largamente compensati dal buon uso di quel dinaro che si economizzava nello intento d'incoraggiare gli artisti, di concorrere ad opere di pubblico decoro ed all'impianto di pie istituzioni.

Questo si rileva dalla lettura di Autori che si occuparono dei pubblici e privati costumi di qualche secolo addietro. Del carattere marcatissimo di que' tempi, ebbimo qualche sfumatura anche nei giorni di nostra ricordanza e ciò basta per capacitarci della verità di quelle *memorie* che ci furono trasmesse.

Anche in giornata si continua a parlare di *minuti piaceri*, e molti ne sono gli appassionati. Ma siccome questi dovrebbero per buona logica lasciar indovinare la sussistenza di *piaceri* più *grossi*, resta a vedersi se i *minuti*, che prima non erano che un semplice *accessorio*, moltiplicati come oggi sono, non usurpino invece la parte *principale* che spetterebbe ai veri ed importanti *piaceri* ond'è costituita la pubblica e privata felicità.

I *minuti piaceri* sono in oggi trasformati in *piaceri grossi*; e se tuttavia reggesse la medesima proporzione di un tempo fra la spesa necessaria ai primi ed il patrimonio d'una famiglia, si sarebbe obbligati a credere le famiglie odierne posseditrici di sostanze favolose.

Dissimo che i *minuti* o per dir meglio, i *grossi piaceri* a cui ci abbandoniamo fuori delle mura domestiche, sono in oggi moltiplicati. In questa specie di commedia umana, gli attori son divisi in due campi. Nel primo agiscono quelli che inventano a loro profitto sempre nuovi *piaceri*; nell'altro campo stanno coloro i quali di un siffatto spesseggiare di godimenti, con tutta soddisfazione si valgono.

Questa animazione vantaggiosa agli uni e divertente per gli altri, è così bene avviata, che non promette per ora di arrestarsi.

Ma siccome in codesta frenesia di *piaceri* non si può ravvisare quello stato normale ch'è necessario alla conservazione di quanto esiste, è sempre a temersi il malanno di cui ogni giorno siamo spettatori, cioè a dire, l'inevitabile dissesto economico delle famiglie, e quindi dell'intera società

F. Biasoni.

Notizie telegrafiche.

Una donna sventrata.

Vienna, 27. Stamane la prostituta Francesca Hofer d'anni 45, fu trovata assassinata nella propria abitazione. Il cadavere era stato dall'assassino mutilato in modo orrendo; il ventre era squarciato da formidabili tagli, i seni quasi completamente staccati. Tutte le parti carnose penzolavano sanguinolenti dal cadavere. L'assassino, dopo uccisa la prostituta, frugò nei cassetti e ne involò cedole di prestito, qualche oggetto prezioso e perfino gli stivaletti dell'uccisa.

Nessun indizio fu trovato che potesse servire alla scoperta dell'assassino.

Luigi Montico, *gerente responsabile*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, Tip. — 1898 Domenico Del Bianco